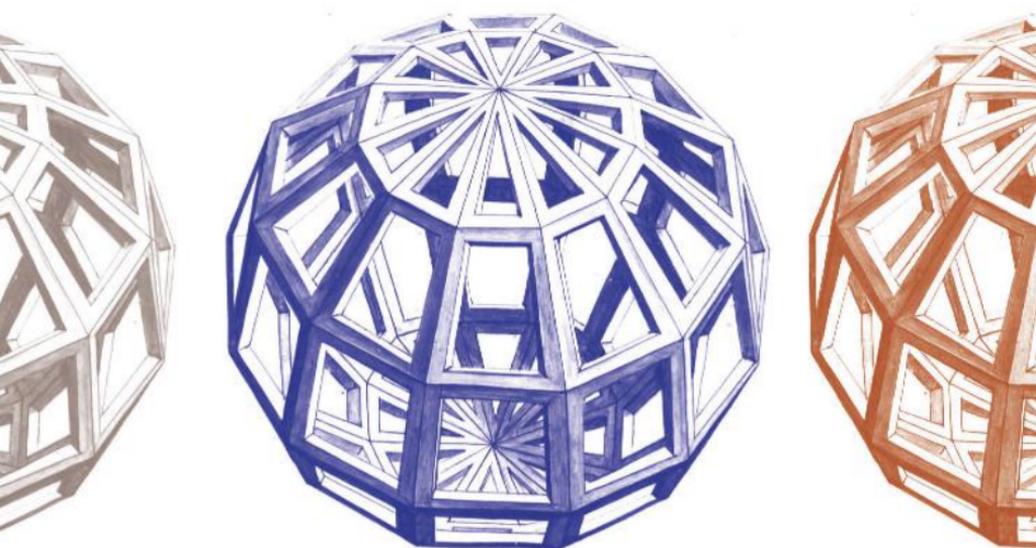


**EDOARDO
BONCINELLI**



**L'INFINITO IN
BREVE**

INCIAMPI E CONTRATTEMPI DELLA SCIENZA

Rizzoli

Edoardo Boncinelli

L'infinito in breve

Inciampi e contrattempi della scienza

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A./Rizzoli, Milano

ISBN 978-88-17-09123-7

Prima edizione: novembre 2016

Realizzazione editoriale: Studio Dispari – Milano

L'infinito in breve

Premessa

Ha senso oggi scrivere aforismi, considerando che ne sono già stati scritti tanti e di grande valore, e che la rete ne abbonda? Non lo so, ma io ne scrivo in continuazione, da venticinque anni. E mi piace. Perché mi diverto e perché è l'unico modo che ho di esprimere, seppure in forma scherzosa, quello che penso, in un mondo che vieta sempre più espressamente di farlo, anche se afferma il contrario. Il politically correct da una parte e l'ipocrisia sempre più raffinata dall'altra soffocano ogni riflessione di qualche portata e ci obbligano a dire tutti le stesse cose, o il loro contrario esatto, che è sempre l'espres-

sione di una coazione. Non esiste qualcuno che analizza a fondo e con mente sgombra di idee preconcepite qualcosa, per esempio il dramma dei migranti. Esiste qualcuno che è contro una data visione di quella questione e qualcuno che è contro quelli che sono contro quella. E via all'infinito. Si direbbe quasi che c'è in giro soltanto sgarbo o retorica. Non se ne esce. O, meglio, se ne esce solo scherzando.

E giocando con le parole. Scrivere aforismi impone, come il fare traduzioni, una superba conoscenza della lingua. Nell'enunciato di un aforisma occorre usare le parole di volta in volta più appropriate. A ogni passo è necessario adoperare una specifica parola, e solo quella. Grande precisione di concetti, quindi, data la brevità e l'incisività dell'enunciato, e accuratissima scelta delle parole da usare. Quasi un cogliere fior da fiore, una parte non secondaria del fascino del genere.

Almeno a giudicare dalle massime, dai motti di spirito e dagli aforismi di cui so-

vrabbonda la rete, questo genere piace molto. Perché ci piacciono, se ci piacciono, gli aforismi che comprendiamo? Per diversi motivi. I primi che mi vengono in mente sono il divertimento, la sorpresa, l'interesse e la tendenza ad attribuire significati profondi e «superiori» alle frasi singole, staccate da un contesto. Molti aforismi sono assai divertenti. Per esempio: «Accarezza un circolo, diventerà vizioso» di Marcello Marchesi, oppure: «Dio è morto, Marx è morto e oggi anch'io non mi sento tanto bene» di Woody Allen. Altri sono sorprendenti, quando non paradossali, come quello celebre di Oscar Wilde: «Io resisto a tutto, fuorché alle tentazioni». Un certo tipo di preambolo concluso in maniera inattesa rappresenta proprio il nocciolo della spiegazione kantiana dell'efficacia del motto di spirito. Esistono poi le riflessioni interessanti e non banali, come: «Il Diavolo può arrivare a citare le Sacre Scritture per raggiungere i suoi scopi» di William Shakespeare. Molte di queste conside-

razioni sono assai profonde e non comprese o condivise da tutti. Esiste infine il fascino delle affermazioni sibilline che ognuno può leggere come vuole e che sembrano veicolare una verità superiore, specialmente se di antica data, come il fatidico e abusato: «Conosci te stesso!», che non si sa cosa possa significare, oppure il pindarico: «Divieni quello che sei!». È ovvio che una classificazione del genere ha soltanto un fine illustrativo; nella realtà le cose si intrecciano e si incontrano. Si tratta comunque di una bella palestra per la mente e un cimento per le nostre inclinazioni.

In letteratura esistono diverse raccolte di aforismi ormai divenute classiche, alcune più filosofiche e sentenziose, altre più comiche e ridanciane, altre quasi disperate. La mia è una combinazione di tutto questo, con una certa inclinazione per la brevità. Ciò presenta vantaggi e svantaggi. Lo svantaggio è rappresentato dal fatto che il lettore deve entrare in argomento molto in fretta, quasi

istantaneamente; il vantaggio è dato invece dalla paradigmaticità e quasi gnomicità degli enunciati. Come lettore, io sono pigro e frettoloso, e amo la concisione, quindi tendo alla brevità anche estrema.

Trovate qui alcuni frutti di questo mio lavoro, sicuramente non il più leggero di quelli nei quali mi sono impegnato, ma che mi assorbe sempre più e mi fa quasi pensare che si tratti di quello per me più congeniale.